

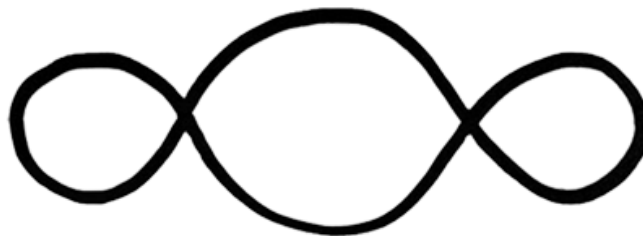
## **Ostuni: l'azienda vinicola Villa Agreste festeggia il compleanno del M° Michelangelo Pistoletto inaugurando la “Vigna del Terzo Paradiso”.**

Nella mattinata del 25 giugno, giorno in cui cadeva il novantatreesimo compleanno di Michelangelo Pistoletto, l'azienda Villa Agreste ha inaugurato un vigneto artistico, realizzato riproducendo il simbolo del Terzo Paradiso elaborato dal grande esponente dell'Arte Povera.

Ma cos'è il Terzo Paradiso e come interagisce con l'azienda ostunese?

Nel 2003 Michelangelo Pistoletto ha scritto il **manifesto** del **Terzo Paradiso** e ne ha disegnato il simbolo grafico, unendo i due cerchi opposti del simbolo dell'infinito con un terzo cerchio centrale. Questo anello centrale rappresenta la fusione tra la natura (il primo paradiso) e l'artificio umano (il secondo paradiso), promuovendo un modello di transizione verso una società sostenibile e responsabile.

*Il termine *paradiso* proviene dall'antico persiano e significa *giardino protetto**



**Il Simbolo del Terzo Paradiso**  
è una riformulazione del segno matematico dell'infinito.  
I due cerchi opposti significano natura e artificio,  
l'anello centrale è la congiunzione dei due  
e rappresenta il grembo della rinascita.

***“Il Terzo Paradiso è la terza fase dell'umanità, che si realizza nella connessione equilibrata tra l'artificio e la natura”.*** (M.P.)

Su questo concetto si innesta l'incontro con Villa Agreste: nata come azienda olivicola, con l'impianto di tredici piccole vigne dal 2012 vara anche un progetto di vera e propria “archeologia viticola”, riportando alla luce i vitigni quasi scomparsi che caratterizzano le due DOC Ostuni, Ottavianello Ostuni DOC e Bianco Ostuni DOC.

Ottavianello e Impigno, accompagnati da Notardomenico, per la bacca nera, e Francavidda per la bacca bianca, sono alla base di vini fortemente identitari e dalla connotazione ben precisa. Vitigni che, per oltre 40 anni, sono stati dimenticati, perduti: dopo l'istituzione delle due DOC, nel 1972, infatti, cambiamenti di vario genere, tra i quali anche gli incentivi statali per la coltivazione dell'ulivo a scapito delle vigne, avevano fatto perdere un patrimonio culturale importantissimo. Il recupero è stato, ed è ancora, una sfida.

Nel 2022 cadeva il 50° anniversario dell'istituzione delle due DOC, e, per celebrare questa importante ricorrenza, nasceva quindi l'idea di realizzare qualcosa di nuovo, che rendesse giustizia al passato e andasse nella direzione futura, in cui le varietà rare diventeranno un patrimonio importante. Da qui l'idea di impiantare un vigneto che avesse in sé non solo la bellezza di un segno grafico, ma anche un significato profondo:



*“Il Terzo Paradiso è il grande mito che porta ognuno ad assumere una personale responsabilità nella visione globale. Il termine paradiso deriva dall’antica lingua persiana e significa “giardino protetto”. Noi siamo i giardinieri che devono proteggere questo pianeta e curare la società umana che lo abita.” (M.P.)*

Ispirato dalle parole del Maestro Pistoletto, è stato sottoposto al suo vaglio il progetto di una vigna che prendesse la forma del simbolo del Terzo Paradiso: ottenuta la sua approvazione, il vigneto, scrupolosamente impiantato, è oggi cresciuto e ben riconoscibile come segno e disegno.

**All’esterno tutti i tre anelli sono costituiti da filari di Ottavianello**, il vitigno principe: **i due anelli laterali hanno all’interno dei filari di Cigliola Bianca**, altro vitigno rarissimo, mentre **quello centrale ha al suo interno dei filari di Marchione**, vitigno della Valle d’Itria quasi estinto.

*“È un onore avere il privilegio di interpretare con una nostra vigna il simbolo del Terzo Paradiso e dare un’ulteriore visione al significato che esso racchiude”* afferma Enzo Iaia, titolare di Villa Agreste. *“Il sogno di un mondo migliore, dove la natura e l’uomo riescano a trovare un equilibrio, è quello che cerchiamo di realizzare giorno dopo giorno con il nostro lavoro in vigna: un gesto agricolo che incarna un gesto artistico, la natura che si fa arte e viceversa”*.

Un lavoro sul paesaggio culturale, dove natura e opera dell’uomo si uniscono dando vita a nuova bellezza: è questo il frutto della fatica nei campi, questo il senso ultimo della viticoltura.

*“La Vigna del Terzo Paradiso è un’assunzione di impegno a perseguire la sostenibilità tra attività umana e natura: è simbolo di vitalità, dalla radice della parola vite”* queste le parole del Maestro Pistoletto nel suo messaggio di saluto *“la vigna dove il terzo paradiso porta equilibrio, armonia nel progresso della società”*.

Ed è stato questo il tema del talk **“Cultivare cultura: il nuovo paesaggio di Villa Agreste”** che si è tenuto dopo l’opening, con la partecipazione di Francesco Saverio Teruzzi per Fondazione Pistoletto Cittadellarte; Maria Grazia Marrocco, Coordinamento Puglia della Fondazione Sylva; Sabrina Vedovotto, curatrice indipendente; Giovanna Bozzi, vicepresidente ANISA per l’educazione all’arte; Leonardo Catucci, agronomo del CRSFA “Basile-Caramia”; con la moderazione di Paola Moscardino, giornalista.

*“Il Terzo Paradiso è un simbolo fondamentale perché ci racconta come non solo l’uomo ma anche la natura abbia la sua importanza: questo vigneto ci parla di tutela dell’ambiente, delle nostre tradizioni e di come si debba lavorare per salvaguardare il futuro”* afferma Saverio Teruzzi, presente all’opening per la Fondazione Pistoletto Cittadellarte.

*“Il futuro, per Villa Agreste, passa da qui, e contiene in sé le radici di un passato glorioso da non dimenticare, sempre nell’ottica della salvaguardia del pianeta, del lavoro in biologico, della biodiversità che porta ad inserire piccole vigne in un paesaggio costituito da olivi monumentali, mandorli, piante dai frutti rari, e tanta bellezza”*, chiude Enzo Iaia.





### **Villa Agreste di Vincenzo Iaia, Contrada Conca d'Oro – Ostuni (BR)**

*Villa Agreste nasce come azienda olivicola, portando avanti la tradizione della famiglia Iaia, olivicoltori da generazioni. Immersa nella piana degli ulivi millenari che da Carovigno arriva fino a Fasano, gode di una posizione strategica, collocata a metà strada tra Ostuni, la “città bianca”, e il mare Adriatico: questa collocazione ha fatto sì che fosse semplice pensare ad un progetto di accoglienza rurale.*

*Infatti, a metà degli anni '90 del secolo scorso, alcuni locali tecnici del vecchio ipogeo medievale sono stati trasformati in appartamenti, creando quattro soluzioni abitative di varie dimensioni, capaci di ospitare in autonomia da due a cinque persone. Un altro alloggio è stato ricavato in mezzo alla tenuta, partendo da un semi-ipogeo: oggi questo appartamento si trova in mezzo a due vigneti, in quanto dal 2012 a tutto questo si è aggiunto un progetto vino che sta diventando punto di forza dell'azienda.*

*Nel 2012 Enzo Iaia, titolare dell'azienda, commercialista votatosi totalmente alla campagna, decide di dar vita anche ad un progetto vino, puntando sulla riscoperta e valorizzazione dei vitigni rari, nei decenni precedenti andati quasi persi, delle due DOC Ostuni, da cui si producono ben due vini a denominazione: Ottavianello Ostuni DOC per i rossi, e Bianco Ostuni DOC per i bianchi. Principi di queste denominazioni sono rispettivamente l'Ottavianello e l'Impigno, che oggi stanno vivendo finalmente una nuova giovinezza dopo decenni di buio.*

#### **“Vigna del Terzo Paradiso”**

*Progetto a cura di Ilaria Oliva.*

*Vigneto artistico impiantato seguendo il disegno del Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto, con un anello esterno di Ottavianello, vitigno principe della Ottavianello Ostuni DOC, per tutte e tre le componenti ellissoidali del vigneto. All'interno degli elementi laterali è stata impiantata la Cigliola Bianca, e nell'elemento centrale il Marchione: entrambi i vitigni sono varietà rarissime, pressoché scomparse.*

*L'area di impianto è 24,5 metri di larghezza massima x 67 metri di lunghezza, per un totale di 1641 mq.*

*Il corridoio esterno percorribile è di 180 m lineari.*

*La vigna si trova a 100 m sul livello del mare, con vista sul mare Adriatico.*

#### **Fondazione Pistoletto Cittadellarte**

*La Fondazione Pistoletto Cittadellarte è un nuovo modello di istituzione artistica e culturale che implica l'arte nei diversi settori della società come un enzima di trasformazione costituito sul binomio libertà/responsabilità. Come tale, si differenzia dalle accademie e dai musei sviluppando, oltre alle già consolidate funzioni espositive e di formazione, un'arte direttamente impegnata nella trasformazione in senso responsabile della società.*

*Cittadellarte nasce su ispirazione del Manifesto Progetto Arte di Michelangelo Pistoletto.*

*Pubblicato nel 1994, questo manifesto propone un nuovo ruolo per l'artista: quello di porre l'arte in diretta interazione con tutti gli ambiti dell'attività umana che formano la società. Come sua estensione, Cittadellarte si pone come scuola-laboratorio dedicata allo studio, alla sperimentazione, allo sviluppo dell'arte di trasformazione in senso responsabile della società, in coerenza con il Manifesto dell'Arte della Demopraxia e di altre pratiche che traducono in realtà il simbolo del Terzo Paradiso, a partire dall'incontro di due singoli individui, passando per le imprese e tutte le comunità di pratica fino ai massimi organismi collettivi come gli Stati e le Nazioni Unite.*

*Il nome di Cittadellarte rimanda al concetto di civitas, poiché lo scopo stesso di questo organismo è di produrre civiltà attraverso l'arte, operando in collaborazione e in rete con migliaia di soggetti pubblici e privati che ne condividono la visione, tra cui gli Ambasciatori Rebirth/Terzo Paradiso.*



*Cittadellarte si trova all'interno dei locali di un opificio dismesso, l'ex Lanificio Trombetta, un complesso di archeologia industriale nello storico centro tessile di Biella.*

*Con la sua attività, la Fondazione Pistoletto rappresenta un innovativo modello di gestione e fruizione del complesso architettonico che ha influenzato fortemente il riassetto urbanistico della Città di Biella dagli anni '90, contribuendo a dare vita a un polo urbano dedicato alla cultura, ad attività pluridisciplinari e trasversali a servizio di un pubblico globale e a portare Biella a essere nominata Città Creativa UNESCO. Dal 2023 Cittadellarte pubblica un rapporto annuale delle proprie attività. Questo strumento non solo racconta le attività svolte e analizza i risultati conseguiti ma ha l'obiettivo di misurare il valore creato dalla Fondazione durante l'anno, definendo anche le linee strategiche di sviluppo.*

### **Il Terzo Paradiso**

*È la fusione fra il primo e il secondo paradiso. Il primo è quello in cui gli esseri umani erano totalmente integrati nella **natura**. Il secondo è il paradiso **artificiale**, sviluppato dall'intelligenza umana, fino alle dimensioni globali raggiunte oggi con la scienza e la tecnologia. Questo paradiso è fatto di bisogni artificiali, di prodotti artificiali, di comodità artificiali, di piaceri artificiali e di ogni altro genere di artificio. Si è formato un vero e proprio mondo artificiale che, con progressione esponenziale, ingenera, parallelamente agli effetti benefici, processi irreversibili di degrado e consunzione del mondo naturale. Il Terzo Paradiso è la terza fase dell'umanità, che si realizza nella **connessione equilibrata tra l'artificio e la natura**.*

*Terzo Paradiso significa il passaggio a uno stadio inedito della civiltà planetaria, indispensabile per assicurare al genere umano la propria sopravvivenza. A tale fine occorre innanzi tutto ri-formare i principi e i comportamenti etici che guidano la vita comune. Il Terzo Paradiso è il grande mito che porta ognuno ad assumere una personale responsabilità nella visione globale. Il termine paradiso deriva dall'antica lingua persiana e significa "giardino protetto". Noi siamo i giardinieri che devono proteggere questo pianeta e curare la società umana che lo abita. Il simbolo del Terzo Paradiso, **riconfigurazione del segno matematico dell'infinito**, è composto da tre cerchi consecutivi. I due cerchi esterni rappresentano tutte le diversità e le antinomie, tra cui natura e artificio. Quello centrale è la compenetrazione fra i cerchi opposti e rappresenta il grembo generativo della nuova umanità.*

*Michelangelo Pistoletto, 2003*